

Vaccini, giro di vite della Regione sui genitori «Dovranno spiegarci perché fanno obiezione»

Approvata una risoluzione che chiede la linea dura con i voti di Pd, Sel e Lega. Grillini e Forza Italia astenuti

In attesa del nuovo Piano nazionale delle vaccinazioni, che sarà allargato rispetto al passato con un costo aggiuntivo di 300 milioni di euro che le Regioni stanno chiedendo al governo all'interno della discussione sulla Legge di stabilità, l'Emilia-Romagna si prepara comunque a un giro di vite sui genitori obiettori. «Ci sarà meno tolleranza — dichiara l'assessore regionale alle Politiche per la salute Sergio Venturi —, un conto sono i bambini che hanno controindicazioni e non possono essere vaccinati, un conto sono gli altri. I genitori che non hanno validi motivi per non vaccinare i propri figli devono spiegarci perché così facendo negano un diritto ad altri bambini, ad esempio immunodepressi, che possono contrarre malattie portate dai loro figli. Ci sarà un impegno forte delle aziende sanitarie della Regione per convincere questi genitori. Se poi a livello nazionale saranno prese misure più forti, noi saremo i primi a seguirle». Chiaro riferimento alla reintroduzione dell'obbligo delle vaccinazioni per l'iscrizione a scuola.

Di vaccinazioni si è discusso ieri in Assemblea regionale, mentre l'assessore era a Roma in vista della Conferenza delle Regioni di oggi. È infatti stata approvata con i voti di un'alleanza inedita formata da Pd, Sel



Siero Nella nostra regione, come nel resto d'Italia, sono in calo i bambini che vengono vaccinati

95%

La soglia

Anche l'Emilia-Romagna è scesa sotto questa quota di copertura per le vaccinazioni obbligatorie

e Lega nord una risoluzione che impegna la giunta Bonaccini ad allargare le vaccinazioni gratuite, includendo ad esempio quella contro il meningococco B, e rendere più stringenti le norme per i genitori obiettori. Nel 2013 infatti in Emilia-Romagna fu abolita la segnalazione degli anti-vaccino alla Procura. «I dati e le campagne web di disinformazione che fanno leva sulle ansie e le paure più profonde dei genitori, ci dicono che la politica deve muoversi», ha spiegato

Lia Montalti, consigliera regionale PD e prima firmataria della risoluzione. Si sono astenuti Movimento 5 Stelle, Forza Italia e Fratelli d'Italia. «Non neghiamo l'utilità dei vaccini — ha detto in aula la consigliera pentastellata Raffaella Sensoli —, ma non vogliamo rischiare di abusarne. Non istighiamo nessuno a non fare vaccini, ma siamo per una scelta consapevole e matura». Una posizione criticata poi dal governatore: «Sulle vaccinazioni ai bambini imbarazzante l'ambiguità M5S», ha

scritto su Twitter Stefano Bonaccini. Il capogruppo Pd in Regione Stefano Callandro ha sottolineato che «davanti a temi come questo vengono superati gli steccati trovando convergenze ampie tra le forze politiche». «Tanti di noi — prosegue —, al di là appunto del colore politico, hanno infatti chiaro che come genitori occorre avere responsabilità verso i nostri figli, gli altri bambini e, più in generale, verso la collettività».

Sul tema vaccini l'impegno della Regione è totale. L'essere scesi sotto la fatidica del 95% di copertura anche per i vaccini obbligatori, con aree come quella riminese in cui gli obiettori sono circa il 15%, ha fatto suonare il campanello d'allarme. L'azione di viale Aldo Moro è però forzatamente circoscritta dai paletti che esistono a livello nazionale. L'obbligo delle vaccinazioni per iscriversi a scuola è stato eliminato con una circolare del '97 dei ministeri all'Istruzione e Sanità. Basta una nuova circolare per reintrodurlo o ci vuole una legge? Un quesito che si sta ponendo il ministero, e che la Regione non può bypassare. ««Possiamo però rendere più stringente l'azione delle Ausl sui genitori — conclude Venturi —, ed è quello che faremo».

Marina Amaduzzi
marina.amaduzzi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Nelle scorse settimane l'Istituto superiore di sanità ha lanciato un allarme per il calo della copertura delle vaccinazioni

● Anche l'Emilia-Romagna è scesa nelle coperture dei vaccini obbligatori e raccomandati. Ora la Regione vuole correre ai ripari

IN BREVE

VIALE ALDO MORO

Legge sul fine vita, 3.500 firme raccolte

L'Emilia-Romagna alla prova del testamento biologico. Il Comitato articolo 32 per la libertà di cura, formato da varie associazioni tra cui Arci, Anpi, Auser, Uaar, Udi e dalla Cgil, ha consegnato ieri in Regione oltre 3.500 firme di cittadini, in calce a una petizione popolare che chiede a viale Aldo Moro una legge sulle dichiarazioni anticipate di volontà. Ovvero, dare la possibilità a ognuno di far inserire il proprio testamento biologico (che sia contro l'accanimento terapeutico o che voglia l'ausilio delle macchine fino all'ultimo respiro) nella tessera sanitaria o nel Fascicolo sanitario elettronico. A ricevere le firme l'assessore regionale al Bilancio, Emma Petitti. «È un segnale di attenzione alla richiesta delle associazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ant, boom delle donazioni: professionisti a convegno

Oggi in Santa Lucia la Fondazione fa i conti con la legislazione europea e la «patente degli eredi»

In Italia sono in aumento le donazioni testamentarie nei confronti di fondazioni o associazioni, con un tasso di crescita del 10%. Secondo la ricerca della Fondazione Ant, attiva nel campo dell'oncologia, in Europa però il Bel Paese si attesta agli ultimi posti per lasciti testamentari. Il confronto con il Regno Unito è impietoso. Il 48% dei britannici ha già fatto testamento, mentre gli italiani sono solo l'8%. Nonostante il divario, queste donazioni hanno irrobustito le finanze degli enti no profit che hanno beneficiato di questi introiti.

«Dal 1995 a oggi, i lasciti in

nostro favore — spiega la presidente di Ant Raffaella Pannuti — sono passati dai 600.000 euro del 2005 ai 2 milioni del 2009-2010». A questo sono seguiti altri aumenti fino al 2012 e un lieve calo nel 2013. Nel 2014, il 10% del bilancio societario è derivato dai testamenti e le previsioni per il 2015 si attesteranno sugli 800.000 euro. In favore di Ant, per quest'anno, sono arrivati otto legati testamentari, otto eredità, una donazione e due polizze vita. Il 17 agosto scorso è entrato in vigore il nuovo regolamento europeo per semplificare le pratiche di successioni internazio-

nali. In sostanza, sarà istituita una sorta di «patente degli eredi» per far valere il proprio diritto in ambito giuridico europeo. Per spiegare questo meccanismo è stato organizzato per oggi pomeriggio un convegno dalla Fondazione Ant, grazie anche alla collaborazione dell'Alma Mater e il patrocinio di alcuni ordini professionali di Bologna.

Il convegno, nell'aula magna del complesso di Santa Lucia, sarà diretto a notai, avvocati, commercialisti e giornalisti per «un momento di formazione e approfondimento sul tema dei lasciti testamentari,

uno degli elementi fondamentali della raccolta fondi per le Organizzazioni senza fini di lucro», spiegano dalla Fondazione Ant. Tra i relatori, Fabrizio Sertori, Presidente del Consiglio Notarile di Bologna, Giovanni Berti Arnoaldi Veli, Presidente degli Avvocati bolognesi, Mirella Bompadre, presidente contabili e commercialisti di Bologna e l'assessore comunale alla legalità e servizi demografici Nadia Monti.

L'evento garantirà anche crediti formativi per coloro che vorranno partecipare.

Alessio Chiodi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente Raffaella Pannuti